

Elezioni USA - Trump e la vittoria contro Kamala Harris

Riceviamo e pubblichiamo **Una rivolta contro il politicamente corretto**

La recente vittoria di Donald Trump alle elezioni presidenziali americane contro Kamala Harris ha segnato un momento decisivo per la politica americana e, più in generale, per l'assetto geopolitico globale. Questa vittoria è stata letta da molti come una ribellione contro il "politicamente corretto", la cultura "woke" e le agende progressiste, sempre più distanti dai problemi quotidiani della gente comune.

Un messaggio chiaro contro la cultura woke e l'agenda LGBT

La campagna di Trump ha puntato su un linguaggio diretto, senza fronzoli e volutamente in contrasto con la retorica "woke" e l'attenzione esasperata sulle tematiche LGBT e sulla sensibilità identitaria. Per molti americani, l'agenda del progressismo radicale si è allontanata dalla realtà quotidiana della classe media e della working class, relegando in secondo piano questioni fondamentali come la sicurezza economica, la sanità e la lotta alla criminalità.

Con Trump, molti elettori hanno visto la possibilità di un ritorno a una leadership che parla dei problemi tangibili, senza essere vincolata a un linguaggio codificato, rispettoso delle minoranze ma spesso percepito come imposto. In una nazione divisa, Trump ha saputo fare appello a un segmento vasto e trasversale dell'elettorato, che si è sentito ignorato o ridicolizzato dalle élite culturali e dai media, sostenendo un messaggio di "America First" che risuona con chi si sente dimenticato.

Trump, Russia e Israele: nuovi scenari diplomatici

Uno dei punti centrali della politica estera di Trump è stato, già in passato, l'avvicinamento alla Russia e il consolidamento dei rapporti con Israele. La sua rielezione potrebbe favorire un ulteriore riavvicinamento con il presidente russo Vladimir Putin, aprendo nuovi canali di comunicazione e forse riducendo le tensioni geopolitiche in aree calde come l'Europa orientale e il Medio Oriente. Questo potrebbe rappresentare un passo significativo verso una visione multipolare degli equilibri globali.

D'altra parte, con Israele, Trump ha mantenuto un'amicizia storica e strategica, riconoscendo Gerusalemme come capitale e sostenendo la sovranità israeliana su territori controversi. La sua vittoria riapre le porte a un'ulteriore intensificazione di questa partnership, che si traduce in un sostegno solido e diretto al governo israeliano e una posizione di forza nei confronti di potenze regionali come l'Iran.

Verso un mondo multipolare: l'orizzonte post-egemonico

La vittoria di Trump, con la sua visione realista e pragmaticamente sovranista, potrebbe accelerare un cambiamento verso un mondo multipolare. Con un'America più concentrata sugli interessi interni e meno propensa a interventi globali, si potrebbe assistere ad un riequilibrio dei poteri globali. Le potenze emergenti, come la Cina e l'India, potrebbero trovare maggiore spazio d'azione, mentre la Russia potrebbe consolidare la sua influenza regionale.

In questo contesto, l'elezione di Trump rappresenta una pausa nella lunga tradizione egemonica americana, aprendo potenzialmente la strada a una nuova era di relazioni internazionali in cui nessuna potenza globale

esercita un controllo dominante su scala mondiale. Tuttavia, resta incerto se questo equilibrio durerà a lungo o se emergerà una nuova potenza egemonica capace di guidare l'ordine globale.

Conclusioni

La vittoria di Trump non è soltanto una svolta politica negli Stati Uniti, ma rappresenta un segnale di cambiamento per l'intero scenario mondiale. La sua posizione di rifiuto verso le istanze più progressiste, la sua visione di politica estera pragmatica e il suo richiamo a una leadership diretta e concreta fanno di lui un simbolo di ribellione al politicamente corretto e un sostenitore di un mondo multipolare.

© 2024 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 07/11/2024

Salvato in PDF in data: 25/09/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/redazione/elezioni-usa-2/07/11/2024/>